

CULTURA  
SOCIETÀ  
SPETTACOLI

## Roma, la Madonna di Paladino

Sulla facciata di Palazzo Sforza Cesarini a Roma (corso Vittorio Emanuele 284) viene posata oggi alle 11 la *Madonna dell'Accoglienza*, un'opera realizzata da Domenico Paladino e finanziata dalla Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti. Con l'autore saranno presenti Ilaria Borletti Buitoni, Luca Bergamo e Francesco Prosperetti. La donazione dell'opera, che a febbraio è stata benedetta dal Papa, si inserisce nel progetto della Fondazione volto al recupero di 50 edicole votive della Capitale.

Nella foto a fianco Sandra Ozzola: con il marito Sandro Ferri ha fondato a Roma nel 1979 la casa editrice E/O, che pubblica tra gli altri Elena Ferrante, Bohumil Hrabal, Christa Wolf e Alice Sebold



GIORGIO PEROTTI/SYNSTUDIO

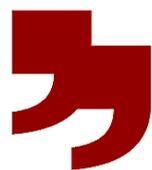
La battaglia tra Torino e Milano è stata l'occasione per parlare tra di noi e capire che avevamo interessi diversi rispetto ai grandi gruppi. Per esempio sugli sconti: oltre il 5%, noi rischiamo di sparire

**Sandra Ozzola**  
Editrice di E/O, presidente di Adei  
Associazione degli Editori Indipendenti



## Gli Indipendenti "Il Salone è casa nostra"

È nata l'associazione dei piccoli e medi editori. La presidente Sandra Ozzola: "Nessuna guerra con l'Aie, difendiamo la bibliodiversità"



MARIO BAUDINO

Il sostegno al Lingotto è assicurato: «Vorremmo essere presenti e poter contare nella cabina di regia, o nella newco o quel che sarà del Salone del Libro, considerato che lo abbiamo sostenuto in questi due anni difficili» dice Sandra Ozzola, editrice di E/O (insieme al marito Sandro Ferri), da ieri presidente della nuova Associazione degli editori indipendenti, l'Adei. È nata dalla confluenza dell'Osservatorio degli editori indipendenti, della Fe-

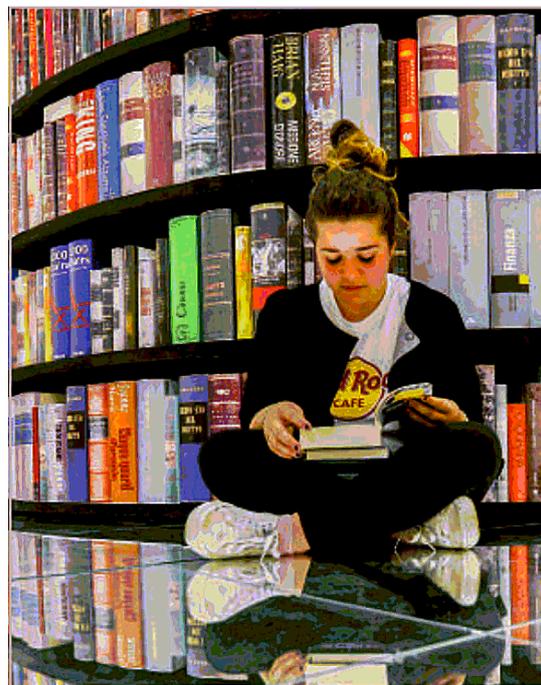
derazione degli editori indipendenti e naturalmente degli Amici del Salone internazionale del libro di Torino, un centinaio di piccoli e medi editori che si erano uniti quando l'Aie, che raccoglie i grandi gruppi oltre a un certo numero di piccoli e medi, ed è sempre stata l'associazione maggioritaria, aveva deciso di chiudere con Torino e fare a Milano «Tempo di libri».

Ora il dualismo che si era allora manifestato è diventato ufficiale, anche se Isabella Ferretti (editore di 66thand2nd e animatrice della nuova creatura), appena firmato l'atto costitutivo, sottolinea che non ci sarà contrapposizione: «Esistono associazioni di editori indipendenti in tutti i Paesi dove c'è un mercato maturo», ci dice, senza dimenticare «che fra gli attuali 180 aderenti ci sono anche quelli che hanno partecipato alla manifestazione milanese e ma-

gari intendono continuare a farlo». Ma la guerra, archiviata, tra due fiere ha fatto da levatrice.

Lo conferma Sandra Ferri: «È stata l'occasione per cominciare a parlare tra noi di un'eventuale scissione. Di lì in poi si è capito meglio che gli indipendenti, rispetto ai grandi gruppi, avevano interessi diversi».

Quali? «Prenda la legge sul massimo sconto, che porta il nome dell'attuale presidente Aie, Riccardo Levi: il 15% è troppo e, come ha riconosciuto lo stesso Levi, viene facilmente aggirato. Per alcuni dei grandi va benissimo, anche perché in Italia c'è l'anomalia dei gruppi editoriali che possiedono pure distribuzione e catene di librerie, ma per noi è essenziale che questo sconto venga quantomeno limitato al 5%; rischiamo in caso contrario di finire come in Gran Bretagna, dove il prezzo libero ha fatto spari-



Il Salone del Libro di Torino si aprirà giovedì al Lingotto; chiuderà il 14 maggio

re editori e librai indipendenti. L'Aie però si è sempre proposta come associazione di tutti, dove i grandi contano come i piccoli, insomma uno vale uno. Non era possibile condurre questa battaglia all'interno di essa?

«Esistono interessi diversi. E quando hanno deciso di fare l'Tempo di Libri, il parere degli indipendenti non ha contato per nulla...». Nel vostro statuto sottolineate esplicitamente che il voto di ogni editore ha egual peso e valore a prescindere dalla dimensione e/o dal fatturato. «Siamo per la bibliodiversità, per l'editoria di proposta e di cultura».

Prendiamo il consiglio direttivo: Gaspare Bona (Instar libri e Blu edizioni), Marco Cassini (Sur), Simonetta Castia (Mediando e Associazione editori sardi), Isabella Ferretti (66thand2nd), Gino Iacobelli (Iacobelli editore), Anita Molino (Il Leone Verde), An-

drea Palombi (Nutrimenti) e Marco Zapparoli (Marcos y Marcos). E/O, da lei rappresentata, non è certo una piccola casa editrice. Anzi, quasi una multinazionale, seppure tascabile. Davvero questo perimetro ha interessi comuni?

«In realtà il discrimine è che chi sta con noi non può evidentemente far parte di un gruppo. Ma per essere più precisi, partiamo da una distinzione tra diverse logiche di mercato; da una parte i best seller, il marketing aggressivo, i forti sconti, tutte cose che gli editori indipendenti non hanno intenzione di fare e soprattutto non potrebbero permettersi, dall'altra la bibliodiversità, le differenze, le proposte meditate, l'appello ai lettori».

Anche per questo avete sostenuto in gran maggioranza Torino?

«C'è un motivo. Abbiamo sempre visto il Salone come lo spa-

EMANUELA MINUCCI  
TORINO

Arquarantotto ore dalla 31ª edizione del Salone del Libro nel cielo di Torino sembrano diradarsi le nubi circa il suo futuro. E non è un caso che ieri al Lingotto, dove il direttore Nicola Lagioia seguiva di persona (e con emozione) la crescita di nuovi stand o il ritorno di case come Adelphi e Mondadori, si stiano srotolando metri di moquette azzurra (lo scorso anno era rosa, come l'ottimismo).

Il temporale sembra ormai alle spalle. Gli enti locali hanno ben chiara la strada da seguire, così come avevano auspicato, circa un mese fa, sia la sindaco Chiara Appendino sia il presidente della Regione Sergio Chiamparino: si va delineando una formula nuo-

## Chiamparino dirada le nubi: abbiamo pronto il nuovo assetto

La fiducia del Governatore e del direttore Lagioia

va, più stabile e aperta ai privati, che dia al Salone un futuro mai più costellato di problemi (a cominciare da quelli economici). Perché se è vero che ieri al Lingotto sino a notte fonda hanno lavorato per costruire gli stand indipendenti senza stipendio, è altrettanto vero che, come ha spiegato ieri il direttore Lagioia, «quest'edizione parte già con numeri record che ci hanno fatto ampliare l'area espositiva per accogliere i libri editori che non ci stavano».

Già prima che del taglio del nastro tricolore, gli studenti in arrivo hanno superato quota 25 mila e l'International Book Forum conta cento iscritti in più rispetto all'anno scorso. Il direttore è soddisfatto, ma non dimentica la sensazione di acciulla alla gola e un percorso «mai così accidentato, che abbiamo dovuto affrontare tutti insieme per arrivare a costruire la trentunesima edizione del più importante Salone del Libro d'Italia per numero di edi-

tori, editori, lettori e autori provenienti da tutto il mondo».

In questo panorama - in bilico tra i grandi risultati già registrati ai blocchi di partenza e la gigantesca ombra dei debiti nei confronti dei fornitori del Salone (che si aggira sui 3 milioni - il presidente della Regione Chiamparino vede la luce in fondo al tunnel: «Insieme con la sindaco Chiara Appendino», spiega, «abbiamo incontrato il nuovo liquidatore della Fondazione, Maurizio Gili, e da lui ab-



Il Governatore del Piemonte, Chiamparino, e il direttore del Salone, Lagioia



biamo ricevuto rassicurazioni sulla possibilità di tempi che speriamo brevi per risolvere la questione debitoria».

Il futuro assetto del Salone dovrà garantire una stabilità definitiva sia all'evento sia ai dipendenti. «Il 14 maggio», continua Chiamparino, «saremo in grado di definire il nuovo iter

che a grandi linee sarà il seguente: un nuovo soggetto, scelto tra il Circolo dei Lettori o la Fondazione per la Cultura, si occuperà del "software" del Salone, vale a dire della parte culturale dell'evento e, compito più difficile, dovrà costruire il capitolato attraverso cui fare la gara, la competizione pubblica,